

Pasquale Sacco

Spigolature etimologiche in provincia di Salerno

– anteprima –

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675279-6

Presentazione

L'area geografica che ho preso in esame è un triangolo i cui vertici sono tre paesi: Buccino, Salvitelle e San Gregorio Magno, tutti in provincia di Salerno.

Il lavoro si articola in due parti. Nella prima parte ho raccolto termini di questo dialetto – non registrati nei dizionari dialettali – tentando di dare loro una plausibile etimologia; per termini già registrati in questi dizionari, ma la cui etimologia non mi pareva pienamente convincente, con l'imbarazzo di non essere d'accordo con grandi studiosi, ne ho proposto un'altra. Ed è questa la mia piccola fiammella in un campo di studi potentemente illuminato dai lavori degli studiosi elencati nella bibliografia.

La seconda parte è uno studio del dialetto di quest'area dal punto di vista fonetico e morfologico, anche se più incentrato sul dialetto di Buccino, delineando le trasformazioni che subì il latino in questa parte dell'Italia.

Il dialetto di questa zona è, sostanzialmente, omogeneo; le poche differenze fonetiche che pur si riscontrano fra i paesi di quest'area, e di cui do conto, mi sembrano poco significative benché la percezione dei parlanti, annebbiata da secolari rivalità campanilistiche, consideri il dialetto del proprio paese completamente diverso da quello del paese vicino.

Registrare e tramandare parole che altrimenti andrebbero perdute: è questo il modesto scopo che si prefigge questo lavoro.

Ringraziamenti

Questo lavoro si basa sulle mie conoscenze personali ma nella raccolta dei vocaboli sono stato molto aiutato da mio padre – Carlo Sacco – e dai signori Michele Roviello, Francesco Zinno, Alfonso Roviello, Luciano Candela.

Un grazie a mia madre, Luigia Zirpoli, a mia zia Sisina Zirpoli, alle signore Luigia Calella e Lucia Roviello per avermi fornito molto materiale su cui lavorare e molte spiegazioni. Un particolare ringraziamento lo debbo alla signora Angela Morriello e, *in memoriam*, alla signora Maria Salvatore, grandi conoscitrici di piante. Un grazie molto sentito al mulattiere Gerardo Trimarco, al maniscalco Giuseppe Trimarco, al ramaio Raffaele Volpe e, *in memoriam*, al falegname Peppantonio Bardi.

Ringrazio tutti loro anche se sono solo io responsabile degli errori e delle lacune di questo lavoro.

Avvertenza

Per latino classico si intende il latino fino al II sec. d.C.; per latino tardo, quello fra il III ed il V sec. d.C.; per latino medievale quello dei secoli VI-XV.

I suoni fonetici sono gli stessi dell'italiano. Quando è stato necessario distinguere, ho indicato i suoni fonetici fra barre oblique //.

ć = c palatale [come in 'cena']; k = c velare [come in 'cane' o in 'chi']; ĝ = affricata mediopalatale sonora [come in 'ghianda']; g = g velare [come in 'gatto', 'gonna', 'righe']; ž = g palatale [come in 'giallo', 'giorno']; š [come in 'scena' o in 'scialo']; ts = z sorda [come in 'forza'].

I segni e, i, o, u rappresentano vocali mute, cioè non pronunciate.

Se non diversamente specificato, il lemma dialettale ha lo stesso genere, numero e funzione grammaticale della traduzione in italiano. Se non diversamente specificato il termine latino ha lo stesso senso del termine italiano messo fra virgolette basse.

I termini latini sono dati al nominativo tranne quelli della III declinazione che sono dati all'accusativo perché anche ai profani sia più chiara la derivazione.

Per il greco e per il russo ho usato la traslitterazione internazionale, messa fra parentesi uncinate. Anche per l'arabo ho usato la traslitterazione internazionale ma, seguendo l'uso degli orientalisti italiani, ho traslitterato la *t* marbuta con la lettera à (non ho potuto segnare il *sukun* e lo *shadda* perché dava troppi problemi per la stampa e me ne scuso). I termini arabi sono dati in alfabeto latino e non in alfabeto arabo quando non sono riuscito a trovare il termine nei dizionari arabi consultati.

Per il persiano ho adottato la traslitterazione usata dalla compilatrice del dizionario di cui mi sono servito, la signora Faezeh Mardani.

Abbreviazioni

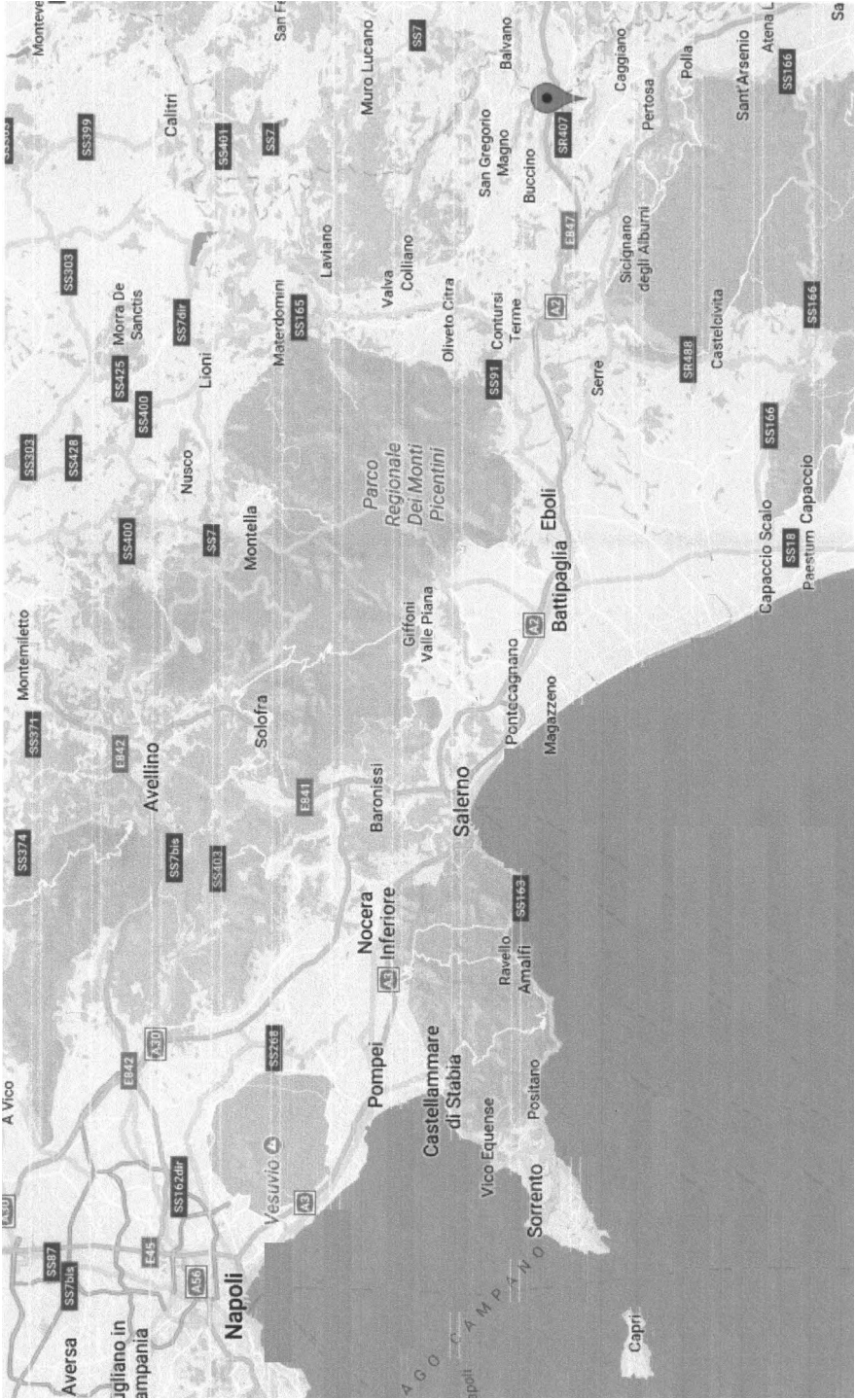
accr.:	accrescitivo
agg.:	aggettivo
ar.:	arabo
arc.:	arcaico
cat.:	catalano
cfr.:	confronta
cl.:	classico
fr.:	francese
germ.:	germanico
got.:	gotico
gr.:	greco
incr.:	incrociato
ing.:	inglese
lett.:	letteralmente
lat.:	latino
lat. med.:	latino medievale
lat. t.:	latino tardo
lat. v.:	latino volgare
loc.:	locuzione
long.:	longobardo

masc.:	maschile
n.:	neutro
ngr.:	neogreco o greco moderno
pers.:	persiano
p. es.:	per esempio
pl.:	plurale
pol.:	polacco
prov.:	provenzale
port.:	portoghese
p. p.:	participio passato
rus.:	russo
s. et.:	senza etimologia
sost.:	sostantivo
sott.:	sottinteso
sp.:	spagnolo
suff.:	suffisso
s.v.:	<i>sub voce</i> (alla voce)
tur.:	turco
ted.:	tedesco
trasl.:	traslato
triv.:	triviale
vd.:	vedi

Le sigle fra parentesi quadra indicano il luogo dove ho raccolto il termine:

[B]	Buccino
[S]	Salvitelle
[SGM]	San Gregorio Magno

Parte Prima



abbigna' «colpire con violenza, picchiare» < lat. *vinc(u)lare* formato sul lat. *vīnc(ŭ)lum* «vinco». Meyer-Lübke 4310: «riempire, rimpinzare» < lat. *implēre* «riempire».

abbunnànzia «varietà di grano, di grossa resa – perciò il nome – ma non di grande qualità» < lat. *abundantia*.

accanza' «accantonare, sistemare in un angolo». Formato su cādo «angolo» [dal lat. t. *canthus* dal gr. κανθός <kanthós> «angolo dell'occhio»].

accapata' «accantonare, scegliendo le migliori spighe dei covoni, un po' di grano per la semina». Forse dal lat. *captare* «cercare di prendere».

accéra' «guardare torvo, in modo minaccioso» < «cera» (viso) [< ant. fr. *chière* [dal lat. t. *cara* «viso, testa» a sua volta dal gr. κάρα <kara> «testa»]. Da *chière* l'ing. *cheer* «buonumore» e *cheerful* «allegro»; il greco e il latino vivono nello sp. *cara* e nel port. *cara* «viso». Derivato: accéra «di fronte» [nella loc. accéra a sóle «con il sole di fronte»]. Bigalke 190 e 198 s. et.

accuppa' «superare» lett. «andare avanti alla testa». Formato sul lat. v. *coppa* «nuca».

accurda' «esaudire, acquietare». Formato sul lat. *cor* «cuore».

accurma' «riempire fino all'orlo». Formato sul lat. *cŭlmen* «sommità, cima».

accurpĭja' «martellatura particolare, sul fondo della pentola, fatta dal calderaio». Formato sul lat. t. *colpus* [dal cl. *colap(h)us* dal gr. κόλαφος <kólaphos> «schiaffo»] + suff. *-idiare*.

àcula «aquila» [nella loc. pĭtta' l'àcula «fare un lavoro ben fatto» lett. «dipingere l'aquila»] < lat. *aquila*. La locuzione forse si riferisce alla rappresentazione dei quattro evangelisti – Matteo, Marco, Luca e Giovanni – ritratti rispettivamente come un angelo, un leone alato, un bue, un'aquila. Forse dal senso di 'lavoro compiuto' – l'aquila rappresentava l'ultimo degli evangelisti, quindi l'ultima cosa che probabilmente il pittore dipingeva – a quello di 'lavoro ben fatto'. Rohlf s.v. *acula*.

affascinùso in uóccĭ affascĭnùsĭ «occhi che gettano il malocchio» < lat. *fascinosus* nel senso 'che getta un incantesimo' dal cl. *fascinum* «malìa, incantesimo».

agghiétto [B] «slancio, abbrivo» < **iectus* da **iectare* dal cl. *eiectare* «gettare».

allazza' «allappare, allegare i denti». Formato sul lat. *lacteus* «il succo, bianchiccio ed aspro, di alcuni frutti non ancora maturi». Cfr. l'agg. 'lazzo'.

- alluccuni'** «abituarsi, prendere gusto». Formato su 'leccone' [come goloso > ingolosire].
- alluggia'** [B] «fantasticare». Forse dal lat. *lubet* [*libet*] «aggrada» e – se la mia ipotesi è corretta – è connesso con il fr. *lubie* «ghiribizzo, capriccio».
- amaróre** (amarore, amarume) < lat. *amarore(m)* «sapore amaro». È l'amarume presente soprattutto nelle botti fatte di legno di castagno.
- amendàstica** «menta selvatica» < lat. *menta* + suff. *-aster* + suff. *ωτικός* «ōtikós».
- ammaleverisce** [B] «avvizzire». Forse formato sul lat. *malus* + suff. incoativo *-escere* con la *v* messa per epentesi.
- ammóglia** [B] «panno per avvolgere i materassi» < *ad* + **involviare*, formato sul cl. *involvere* «avvolgere».
- ancristo** [solo nella loc. a l'ancristo «nudo/a» lett. «alla Cristo»]. Cristo sulla croce è rappresentato seminudo.
- ànda** [B] «filare» < lat. *antes* «filare di viti, aiuola».
- anginàta** [B] «il calcio verso l'avanti che può dare un equino mentre gli viene messo un ferro» da *angino* «uncino».
- anginétto** «biscotto rotondo ricoperto di una glassa». Forse questo biscotto, un tempo, era a forma di uncino. Bigalke 978 s. et.
- annappa'** «togliere col nappo» < nappo.
- anzànti** [B] [solo nella loc. figli anzànti «figli in adozione»] (ma un'adozione informale, non sancita giuridicamente). Forse da *in sanctis* «in sante» [sott. forse lat. *manibus* «mani»].
- apóna** [S] «ape regina» < lat. *apis* «ape» + suff. accrescitivo.
- àpula** [solo nella loc. n'àpula rì péscē «un singolo pesce»] (si dice solo del pesce e quando è di dimensioni tali da poter essere venduto all'unità e non a peso). Forse dal gr. *ἁπλόος* «aplóos» «semplice, singolo».
- àrca** «grosso recipiente di legno per conservarvi il grano» < lat. *arca* «cassa, cofano».
- arrapàto** «sessualmente eccitato». Forse formato sul lat. *rapum* «rapa» (passato a significare 'coda', cfr. port. *rabo* «coda»; poi, dal significato di 'coda', per metafora oscena, passato a significare 'pene', cfr. sp. *rabo* «pene»). Per la similitudine coda = pene, vd. lat. *penis*, fr. *queue*, ted. *Schwanz*.
- arracina'** «raccogliere» [le olive cadute per terra]. Forse dal lat. *racemare* «racimolare» incrociato con il lat. *acinus* «acino».
- arresiria'** «raccogliere ciò che rimane». Forse da **residiare* formato sul cl. *residuum* «ciò che resta» + suff. *-idiare*.
- arruspa'** «per rabbia repressa starsene in silenzio a rimuginare; masticare ama-

ro» < ruóspo «rospo». L'immagine si riferisce forse ai rospi che muovono le mascelle come se rimuginassero qualcosa.

asceddóne [B] «vomere» lett. «grossa ascella» < ascédda «ascella; ala» < lat. *axilla*, dim. di *ala* + suff. accr.

asciuvìglia [S] «scialletto» [del costume tradizionale di questo paese]. Forse dallo sp. *sedilla* «mantelletto» [di seta]. Per il passaggio d > v vd. *paraviso* «paradiso» < lat. *paradisus*.

assaiàto [B] [di un recipiente] «verificato» lett. «saggiato» < lat. t. *exagium* dal cl. *exigĕre* nel senso di 'pesare, esaminare'. Era accertato, perché verificato da una autorità, che quel recipiente conteneva la quantità dichiarata.

assammara' «mettere a mollo». Forse dal lat. *malaxare* «rendere morbido» – dal gr. μάλασσω «malássō» «ammollisco, macero» – con metatesi e con dissimilazione l > r. Rohlfs s.v. *assammarare* s. et.

assarma' «togliere il basto alla bestia da soma» < sàrma «basto; unità di misura uguale al carico – da 80 a 130 kg – che può portare una bestia da soma» < lat. *sagma* dal gr. σάγμα «ságma» «basto» + prefisso privativo *ex*.

assenda' [B] «equilibrare» [il basto] < sp. *asentar* «mettere una cosa in modo che resti stabile».

assucchia' «scorgere da lontano nell'oscurità». Forse da *ex* + **oculare* formato sul cl. *oculus* «occhio».

àtera [B] «edera» < lat. *hedera*.

ausiéddo «bica, mucchio di covoni». Forse da *auza'* «alzare».

a la bbóna ri Ddio [S] «alla buona [sott. forse “volontà”] di Dio». La locuzione ha un'esatta corrispondenza nello sp. *a la buena de Dios* e si usa quando si intraprende qualcosa affidandone la riuscita solo alla buona sorte. Forse è un prestito o un calco dallo spagnolo.

buccàcciu «barattolo di vetro» < **baucaceus* dal cl. *baucalis* «boccale». Per il suff. *-aceus* cfr. lat. *cacabaceus* «di pentola» da *caccabus* «pentola».

bucculétta «apertura da cui si alimentava il fuoco nella calcinaia» < bocca + suff. dim.

bunнанziùso «eccessivamente generoso» < (ab)bunнанzia «abbondanza» + suff.

càca-piscia-rré-bbastóne [S] «il gioco dell'aliosso» lett. «caca-piscia-re-bastone». Ognuna di queste parole indicava una faccia dell'aliosso, che è un dado ricavato da un osso del capretto. Il gioco consisteva nell'indovinare quale delle quattro facce dell'aliosso, lanciato dall'altro giocatore, sarebbe apparsa.

càcchio [B] «cavo popliteo» [la parte cava della zampa fra il polpaccio e la coscia, dietro la rotula]. Forse dal lat. *capulum* «cappio» nel senso 'la parte dove si mette il cappio per legare la bestia'.

Le vocali toniche

Il latino aveva cinque vocali, ognuna delle quali poteva essere lunga o breve. Non tenendo conto dei dittonghi, le vocali del latino classico erano dunque: *ī ī ē ē ā ā ō ō ū ū*. Ancora al tempo di Petronio (prima metà del I secolo?) la pronuncia delle vocali brevi e di quelle lunghe era ben distinta, vd. *Satyricon*, 68,5: *nam praeter errantis barbariae aut adiectum aut diminutum clamorem* (a parte gli errori, come i barbari fanno, nel pronunciare o le lunghe o le brevi) [trad. di Vincenzo Ciaffi]. Verso il II secolo d.C. cominciò a svilupparsi un nuovo sistema vocalico in cui non era più fondamentale la quantità delle vocali. Alla fine del V secolo d.C. la distinzione fra vocali lunghe e vocali brevi era ormai scomparsa: il sistema del latino, basato su vocali lunghe o brevi, si era trasformato in un sistema basato su vocali aperte o chiuse.

§ 1 La *ā* e la *ā* si fusero in una vocale che poi originò la vocale *a*.

§ 2 La *ē* e la *ī* si fusero in una vocale che poi originò la vocale *é* [e chiusa].

§ 3 La *ē* si trasformò in una vocale che poi originò la vocale *e* [e aperta].

§ 4 La *ī* si trasformò in una vocale che poi originò la vocale *i*.

§ 5 La *ō* e la *ū* si fusero in una vocale che poi originò la vocale *ó* [o chiusa].

§ 6 La *ō* si trasformò in una vocale che poi originò la vocale *ò* [o aperta].

§ 7 La *ū* si trasformò in una vocale che poi originò la vocale *u*.

In questo dialetto il passaggio *ī* > *e* è molto regolare: **éstrice** «istrice» < lat. *hīstrice(m)*; **graméjna** «gramigna» < lat. **graminea* [cl. *gramen*] sott. lat. *herba*; **lénga** «lingua» < lat. *līngua*; **stréngje** «stringere» < lat. *strīngēre*; **téglija** «tiglio» < lat. *tīlia*; **téngje** «tingere» < lat. *tīngēre*; **véngje** «vincere» < lat. *vīncēre*.

Come anche il passaggio *ū* > *ó*: **iónge** «congiungere» < lat. *iūngēre*; **mónge** «mungere» < lat. *mūlgēre* incr. con il lat. *(e)mungēre* «soffiare il naso»; **nóra** «nuora» < lat. *nūrus us*; **'nzógna** «sugna» < lat. *axūngia* con metatesi; **ógna** «unghia» < lat. *ūng(u)la*; **pónge** «pungere; pungolare» < lat. *pūngēre*; **pónđa** «punta» < lat. *pūncta*.

Elemento latino

Questo dialetto è più fedele al latino nella fonetica.

- La pronuncia sempre sorda della *s*. Vd. § 39.
- Il nesso *sf* il più delle volte è passato a *s /s/*. Vd. § 76.
- La *c /k/* – la *c* davanti *a, o, u* – in posizione interna non ha subito la lenizione da sorda a sonora, ossia si è conservata la *c /k/* anche quando in italiano si è avuto il passaggio *c > g*. Vd. § 42.
- La *t* in posizione interna non ha subito la lenizione da sorda a sonora ossia si è conservata la *t* anche quando in italiano si è avuto il passaggio *t > d*. Vd. § 47.

Nei verbi.

- La desinenza della I persona singolare dell'imperfetto indicativo è **-a** come alla III persona singolare: *i' candàva* «io cantavo», *édđā candàva* «ella cantava». In italiano, la *a* finale della I persona singolare dell'imperfetto è diventata *o* per analogia con il presente indicativo ma un tempo era ancora *a*. Vd. §116.
- La I persona plurale del presente indicativo [in latino desinenze *-ēmus* e *-īmus*] con metaforesi: *verìmo* «vediamo» < lat. *vidēmus*; *currìmo* «corriamo» < lat. *currīmus*; *avìmo* «abbiamo» < lat. *habēmus*.

Nella morfologia.

Suffisso *-arius*. Vd. § 124h.

Suffisso *-unque* [< lat. *umquam* «mai, talvolta» suffisso che conferisce l'idea di 'qualsiasi']: *andozùnga* «dovunque» < *ad* + *ŭnde* «dove» + suff. *-unque*; *chizùnga* «chiunque» < lat. *quis* «chi» + suff. *-unque*; *sebbénga* «almeno» < «sebbene» + suff. *-unque*; *sinóngā* [arc.] «senno', altrimenti» < *si* + *no* + suff. *-unque*.

Avverbi con uscita in *-a*: *cóndra* «contro» < lat. *contra*.

Talora un relitto della congiunzione latina *ac* unisce due imperativi; l'italiano usa la preposizione + l'infinito: *va' fa' lu liétto!* «va' a rifare il letto!» < lat. *va(de) ac fa(c)*...

La desinenza dei numeri collettivi è *-éna* [< lat. *-eni*, la desinenza dei distributivi latini]: *ricéna* «diecina».

In italiano la desinenza dei numeri collettivi è *-ina*.

In questo dialetto, continuando il latino, il numerale 'due' possiede un maschile *rùj* [< lat. v. **dūi*, cl. *duo*] ed un femminile *róie* [lat. *duae*]. In italiano 'due' è invariabile. Anche in portoghese il numerale 'due' ha un maschile *dois* e un femminile *duas* e in romeno: *doi, două*.

Appendice

I nomi dei prodotti che ci vengono dalle Americhe

Per integrare nel proprio idioma i nomi di questi prodotti esotici in pratica sono stati seguiti tre criteri:

- 1) il prodotto straniero è stato assimilato a qualcosa che già si conosceva: **granóne** «granturco» lett. «grano grosso»; **peparuólo** «peperone» < lat. *pīper* «pepe» o **pupàzzo** «peperone» < **pip(er)aceus* dal cl. *pīper* «pepe» (i peperoni talora sono piccanti come il pepe); **pulénda** «polenta» < lat. *polenta* «farinata d'orzo».

Come ing. *glass* «vetro» dal germ. *glār* «ambra» [cfr. lat. *glaesum* «ambra gialla»] (come il vetro l'ambra è trasparente) o port. *milho* «mais» < lat. *milium* «miglio» o ted. *Kartoffel* «patata» [dall'it. tartuffolo con dissimilazione *t* > *k*] (come il tartufo la patata cresce sottoterra); a sua volta il russo картофель «kartofel'» «patata» viene dal tedesco.

- 2) Si è dato al prodotto straniero il nome del paese o della città da cui proveniva: **gaddorinjo** «tacchino» lett. «gallo d'India»; **grandinia** «granturco» lett. «grano d'India». Cfr. fr. *dinde* [da *d'Inde* «d'India»]; rus. индейка «indejka»³¹; **nucelline ammericàne** «nocioline americane o arachidi».

Come lat. *creta* «creta» < lat. *Creta*; ing. *copper* e ted. *Kupfer* «rame» < lat. *cuprum* (o *cyprum*), sott. lat. *aes* «rame; bronzo» col senso di «rame che viene da Cipro»; come portoghese *damasco* «albicocca» < lat. *Damascus* e, con caduta della *d* iniziale, *ameixa* «susina» < lat. *damascena* [sott. lat. *pruna*]³²; port. bras. *peru* «tacchino» o ing. *china* «porcellana».

Oppure il nome del paese da cui il prodotto era stato preso.

Come port. bras. *batata inglesa* «patata» lett. «patata inglese»; port. bras. *pimenta do Reino* «pepe» lett. «pepe del regno» (il regno era il Portogallo).

Talora le nozioni di geografia erano piuttosto vaghe, cfr. it. «granturco», ing. *turkey* «tacchino», ing. *guinea-fowl* «faraona», lett. «pollo della Guinea»; port. bras. *galinha de Angola* «faraona», lett. «gallina dell'Angola».

³¹ Per 'India' si intendono le Indie Occidentali, ossia l'America di dove l'animale è originario. Cfr. 'fichi d'India', pianta che ci viene dal Messico.

³² Prugne famose già nell'Antichità: *Syriaca pruna* furono servite nella cena di Trimalcione [Satyricon, 31.11].

- 3) È stato adottato il nome straniero: **ciucculàta** «cioccolato» < sp. *chocolate* «cioccolata»; **patàna** [con dissimilazione] «patata» < sp. *patata*; **pumbróro** [S] «pomodoro» < lett. «pomo d'oro» [dall'italiano il rus. помидор < помидор> «pomodoro»]; **pummaróla** [B] «pomodoro» < fr. *pomme d'amour* lett. «pomo d'amore»³³; [in questo caso fu tradotto il termine della lingua amerindia da cui viene sp. *tomate* «pomodoro»]; **tabbàcco** «tabacco» < sp. *tabaco* «tabacco».

Per 'popcorn' questo dialetto ha saputo trovare una traduzione: **zìti** lett. «sposi» (l'accostamento è al bianco dell'abito da sposa).

³³ In un primo tempo questo ortaggio in Francia fu chiamato *pomme dorée* o *pomme d'amour*, cfr. prov. *pomma d'amor* «pomodoro».

Indice delle parole straniere presenti nel testo*

LATINO

**accanteare*, 98

**acileus*, 16

**admortare*, 97

**aliteu*, 90

**antacula*, 64

**anxare*, 28

**aquacea*, 62

**arellu*, 31

**asprugine*, 30

**(a)trinea*, 63

**aulex*, 43

**aulicinus*, 43

**ausis*, 126

**avěrtula*, 65

**bambacia*, 110

**bassiare*, 63

**baucaceus*, 13

**biba(s) ti(bi) illa(m)*, 70

**biba(s) ti(bi) illu(m)*, 70

**bilicus*, 64

**blastemare*, 104

**bleta*, 55

**bluda*, 20

**bobem*, 24

**boccia*, 62

**bonacia*, 62

**brusceu*, 30

**bucculare*, 48

**budula*, 20

**cachiu*, 15

**cal(i)dare*, 15

**calandra*, 14

**calcinonia*, 15

**calentare*, 90

**caneolare*, 14

**capit(u)lu*, 56

**captiare*, 97

**capulare*, 60

**carucula*, 87

**caulus*, 65

**cecanea*, 80

**cellěre*, 29

**centra*, 101

**cerniculum*, 86

**cīmice(m)*, 83

**cinisia*, 29

**(cir)cuteu*, 18

**cistus*, 102

**clocca*, 102

**cochiea*, 15, 62, 102

**cochleare*, 103

**cocia*, 17

**cociu*, 17

**cocturia*, 18

**colla*, 102

**conuc(u)la*, 44

**corrigiola*, 87

**cosina*, 94

**cosinus*, 120

**cōst(u)lu*, 54

**crance*, 64

**crancellare*, 64

**crancellus*, 64

**cuneale*, 17

* I numeri rimandano alla pagina; la n alla nota nella pagina.

Sommario

Presentazione	5
Ringraziamenti	6
Avvertenza	7
Parte Prima	9
Parte Seconda	
Il dialetto di quest'area	35
Elemento latino	89
Termini nella stessa accezione dell'italiano antico	97
Elemento greco	98
Elemento arabo	111
Elemento turco	114
Elemento germanico	114
Elemento francese	119
Elemento provenzale	122
Elemento franco-normanno	123
Elemento spagnolo	123
Elemento catalano	126
Elemento prelatino	126
Temi mediterranei	126
Termini portati dagli emigrati negli Stati Uniti	127
Appendice	
I nomi dei prodotti che ci vengono dalle Americhe	129
Indice delle parole straniere presenti nel testo	131
Bibliografia	173

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2018